Anno IV. N. 260 — Udine, Venerdì Sabato 18-19 Novembre 1881 — Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

**Prezzo per le Inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio, N. 14, Udine.

## IL PAPATO E IL MONDO CATTOLICO
### ossia il vero suffragio universale

Il titolo apposto a questo articolo è quello stesso dell'ultimo capitolo dell'opuscolo pubblicato a Parigi: *La situation du Pape et le dernier mot de la question romaine.* I fatti del 13 luglio, lungi dall'indurre il Governo italiano a difendere in modo più efficace la libertà e la sicurezza e la dignità del Pontefice, porsero l'occasione al ministro Mancini di proclamare, nella sua famosa circolare del 27 luglio, che la questione dell'indipendenza pontificia è una questione di politica interna, che il Governo italiano è libero di restringere la legge delle guarentigie ed anche di sopprimerla, e che le Potenze estere non hanno nessun diritto d'immischiarsene! Questa pretesa del Mancini, d'essere il padrone del Papa e di disporre della Santa Sede a talento di una maggioranza parlamentare, sarà accettata dalla diplomazia europea? L'avvenire risponderà a questa domanda, o forse fin d'ora potrebbe rispondere lo stesso Mancini, giacchè non si sa bene se la sua circolare del 27 di luglio ottenesse in Europa l'effetto desiderato.

Ad ogni modo, è impossibile cambiare la natura delle cose, ed escludere i cattolici da questa grande questione che si attiene alla libertà delle loro coscienze e della loro fede. La Chiesa è una grande Associazione religiosa che s'estende a tutto l'universo. Certi avvenimenti ecclesiastici possono bensì riguardare esclusivamente cattolici di determinate nazioni: ad esempio le modificazioni delle leggi di maggio riguardano specialmente i cattolici prussiani e tedeschi; ma v'hanno questioni relative al Governo stesso della Chiesa, che sono d'una capitale interesse per tutti i cattolici del mondo. Una di tali questioni è quella che riguarda il Capo supremo della Chiesa stessa. Vi sono cattolici che possono a meno di occuparsene? No per fermo; e quindi la questione relativa alla condizione in cui trovasi il Papa è questione eminentemente internazionale. I cattolici cattolici di tutti i Governi hanno il diritto d'essere assicurati della libertà ed indipendenza del Papa che governa le loro coscienze.

La tesi sostenuta dal ministro Mancini non solo è falsa, ma ripugna al più volgare buon senso e contraddice alla natura stessa delle cose. Ogni giorno questa tesi viene smentita dai più solenni avvenimenti. I Vescovi del mondo intiero non hanno cessato mai di protestare contro ciò che si è fatto e si fa tuttavia in Roma. I credenti mandano ogni giorno, da ogni parte dell'universo, l'obolo della fede e dell'amor filiale al Padre delle loro anime. Ad ogni momento giungono al Vaticano indirizzi di condoglianza per la prigionia e i patimenti del Papa, e i pellegrini accorrono in folla da tutte le contrade in Roma per visitare Pietro *in vinculis.*

La legge delle guarentigie non venne forse ispirata dall'idea di rassicurare per quanto fosse possibile, la diplomazia e il mondo cattolico? Basta rileggere su questo punto le relazioni presentate al Senato dal Mamiani e ai deputati dal Bonghi. Quando si discuteva in Senato la legge per l'accettazione del plebiscito delle provincie romane, il generale Menabrea dichiarava apertamente che la questione di Roma non era solo una questione interna, ma « questione che importa grandemente a tutti i Governi e i popoli cattolici; nè a questi solo, ma a quelli ancora che, non essendo cattolici, hanno gli interessi religiosi di parte dei loro connazionali da tutelare. Qui è la questione, proseguiva il senatore Menabrea, e sotto questo riguardo essa assume un carattere internazionale, che è impossibile sconoscere, e bisogna perciò venire ad una soluzione tale, che possa dare un'equa soddisfazione a tutti quegli interessi, che non sono spitante italiani, ma, io direi, mondiali, perchè i cattolici sono quasi su tutta la superficie della terra ». *(Atti uff. del Senato, pag. 59).*

La collezione degli *Archivi diplomatici*, pubblicata dall'Amyot in Parigi, riferisce tutte le note delle Potenze estere relative all'occupazione di Roma, e tutti i Gabinetti cattolici e non cattolici furono concordi nel riconoscere che questa è una questione internazionale. La presenza di un Corpo diplomatico presso la Santa Sede sarebbe un'assurdità, se le condizioni del Papa non riguardassero le Potenze estere, ma fossero semplicemente una questione interna del nostro Regno. Il potere temporale del Papa nacque appunto dalla necessità di soddisfare agli interessi del mondo cattolico. Come si provvide a tali interessi da coloro che distrussero questo così antico e così legittimo potere? Lo scrittore dell'opuscolo pone questo dilemma ai presenti ministri del Re Umberto: — O voi accettate le dichiarazioni fatte al mondo intiero dai vostri predecessori al momento dell'occupazione di Roma, o dovete riconoscere che il Governo italiano non ha potuto mantenere le sue promesse, non ha saputo scioglière il grande problema, ed è omai necessario studiare un altro scioglimento; o dichiarate che le promesse fatte da altri ministri all'Europa in nome del Governo non vi riguardano e non riconoscete la necessità dell'indipendenza del Papa, ma lo considerate come suddito del Re d'Italia, ed allora l'Europa saprà che il Papa, il quale trovasi oggidì alla discrezione del ministro Mancini, potrà essere domani in balìa dei malfattori, che volevano gettare nel Tevere il cadavere di Pio IX. —

Del resto, la lotta contro il Papato è una lotta contro l'intiero mondo cattolico, anzi contro lo stesso cristianesimo. Ruggero Bonghi nella *Nuova Antologia* (agosto 1881, pagina 668) confessava « che, sebbene il Papa abbia dovuto sostenere in passato grandi lotte, tuttavia nessuna di queste rassomiglia a quella che presentemente sostiene ». Ma, il Papato ha vinto il paganesimo e il giudaismo, che lo assalivano nella sua esistenza; ha trionfato dell'eresia, che lo assaliva nella sua dottrina; dello scisma, che l'assaliva nella sua unità; del protestantesimo, che l'assaliva nel suo principio fondamentale. E volete dire che non vincerà l'eresia politica moderna, che lo assale nella sua indipendenza? Il valoroso scrittore dell'opuscolo conchiude e noi con lui: « Dopo diciannove secoli di trionfi contro tutti i suoi nemici, si spera che il Papa e il mondo cattolico possano per la prima volta soccombere in faccia del Governo italiano? »

La questione della libertà e della indipendenza del Romano Pontefice oltrecchè in Francia e in Italia ferve anche in Ispagna ed è trattata con nuova vivacità e con profondità di argomenti. Son note le ultime discussioni avvenute in argomento alle Cortes e noi appunto attendiamo di poter pubblicare i discorsi che vi furono pronunciati a difesa della Chiesa e del Pontificato.

Ora si annuncia che anche a Madrid è venuto in luce un libro intitolato *Urgente necessità di una crociata per la liberazione del Sommo Pontefice.* N'è autore l'illustre avvocato del Collegio di Madrid, Giuseppe M. Carulla.

L'autore parla dell'origine del potere temporale dei Sommi Pontefici, del carattere religioso della questione del potere temporale, del diritto che hanno i cattolici alla libertà ed indipendenza del Papa. Mostra che la legge delle guarentigie non guarentisce nè questa libertà, nè questa indipendenza, e lo prova colla storia del Pontificato di Pio IX e di Leone XIII; distingue tra l'Italia e gli italianissimi, indica la necessità di una crociata e la giustifica; prova che la crociata è possibile, ne enumera le difficoltà e dichiara ciò che si potrebbe fare per vincerle; conchiude eccitando alla crociata medesima, accennando che il momento è più che mai opportuno.

Da ciò si vede quali sono i pericoli che corre l'Italia ritenendo il Papa prigioniero in Roma.

I nostri politici rideranno probabilmente di queste proposte e di questi eccitamenti spagnuoli, certi che oggidì la Spagna non si moverà. Ma, osserva a ragione l'*Unità Cattolica*, quello che ora si scrive in Madrid da un avvocato spagnuolo, potrebbe più tardi ripetersi nelle altre nazioni cattoliche; e, oltre all'interesse religioso, queste nazioni potrebbero avere un dato, esso politico, per muovere guerra all'Italia; e, invece di essere una nazione sola, si potrebbero trovare parecchie nazioni cattoliche tutte d'accordo nello stesso principio e nello stesso interesse, e allora, che cosa avverrebbe di noi?

Tutto è che l'occupazione di Roma è un pericolo permanente di guerra per il Regno d'Italia, è un pretesto che noi lasciamo a tutti i nostri nemici, i quali possono essere molti e forti, e collegati fra loro a' nostri danni. Laonde, coloro che propongono di finire pacificamente la lite, sono i veri amici dell'Italia, della sua unità, della sua libertà, della sua indipendenza, e si adoperano per salvare la nazione.

## Insidie alla fede degli italiani

Abbiamo ricevuto il seguente articoletto e lo pubblichiamo richiamando su di esso l'attenzione dei nostri lettori:

Esiste in Roma una *società editrice di pubblicazioni popolari*, la quale manda di tempo in tempo ai maestri italiani degli opuscoletti, da distribuirsi *gratis*, agli alunni.

Questa società non è altro che una congrega protestantica, la quale con pubblicazioni insidiose e diaboliche da Roma, centro del cattolicismo, tenta guastare la fede de' giovanetti cattolici italiani.

Non tutti i maestri sono di sentimenti contrari alla religione degli avi loro, italiani; e se lo sa anch'egli, il Buscelli, il quale s'ebbe dalla Casaroli quella lezione che tutti conoscono e che i buoni unanimi applaudirono; però la *Società editrice* credendo di trovare appoggio, gl'invia, e li troppo... [illegible] vengono tese dai figli o dagli imitatori dei figli della nebulosa Albione.

V'hanno pur troppo dei maestri, sedicenti italiani, i quali si lasciano incauti pigliare all'amo, gettato loro in bocca, da chi vuol togliere all'Italia il suo più bello ornamento, vo' dire il cattolicismo; ma ve ne sono ancora di quelli che hanno la vera religione di Cristo, ai discepoli d'ogni altro pensiero e solo bramano allevare fanciulli che siano degni figli dell'Italia e della Chiesa.

Membri della « società editrice », pensate, e pensate da uomini seri quali vi volete far credere, che gl'italiani, non degeneri dai loro maggiori, guardano con un sorriso più di compassione che di scherno i vostri intendimenti, sanno chi è stato il vostro Lutero, che cosa furono Calvino, Melantone, Ecolampadio, Zuinglio; sanno che non può essere la vera Chiesa di Cristo quella che ebbe simili apostoli e che cominciò quindici secoli dopo la venuta di Lui sulla terra, perchè sanno che Cristo ha promesso d'essere coi suoi seguaci tutti i giorni fino alla consumazione del mondo e sanno che uno — per non dire il primo

## Lorenzo da Brindisi e Tycho de Brahe

Dalla *Deutsche Zeitung* ottimo giornale, togliamo il seguente interessante articolo:

Agli 8 dicembre dell'anno corrente sarà pubblicato il decreto di santificazione del Beato Lorenzo da Brindisi, di quell'uomo che introdusse i Cappuccini in Vienna e in Praga. I confratelli dell'Ordine si ricordano ancora di lui con venerazione e nel chiostro sul Hradschin pende ancora il suo ritratto dalle pareti di quel refettorio, che altra volta ebbe a commensali imperatori o imperatrici. Ma quanto pochi saranno i laici che avranno di lui notizia! Ora in vista delle prossime feste in suo onore, riuscirà di non poco interesse richiamare alla memoria le sue gesta, ed a tal uopo ci serviremo di notizie manoscritte del suo tempo, che sono in nostro possesso.

L'idea di chiamare i Cappuccini a Praga fu concepita fin nel 1597 dal principe Arcivescovo Zbinko Berka di Duba e Lissa; ma soltanto nel 1599 potè egli veder soddisfatto questo suo desiderio. I frati, in numero di 12, a guisa degli Apostoli, fra i quali sei padri, tre chierici e tre laici di nazionalità italiana, fatta eccezione di due tirolesi, tutti però esperti nell'idioma tedesco, si radunarono in Venezia e sotto la direzione del Commissario generale P. Lorenzo da Brindisi, si posero in cammino alla volta di Vienna, per la via del Tirolo, non senza però essere esposti agli insulti ed alle derisioni delle plebi, a cagione della forma e della ruvidezza del loro abito, non che per l'uso di andare a piedi scalzi e per la totale loro astinenza da ogni cosa mondana.

Giunti a Vienna vi si soffermarono, perchè in quel tempo infieriva in Boemia una maligna epidemia e perchè essi in gran parte, vuoi per la novità del clima, vuoi per gli strapazzi del viaggio, erano caduti ammalati. I primi che proseguirono il cammino, oltre al Capo, furono soltanto quattro fratelli; gli altri arrivarono in Boemia nel corso dell'anno, dopo essere guariti. Il Principe della Chiesa accolse con molta gioia i primi venuti e per alcuni giorni li ospitò nel proprio palazzo; in seguito fu dato loro alloggio e vitto nel convento dei Crociferi, l'Arcivescovo era Granmaestro generale. Ma i fratelli, ricordevoli dei voti del loro Ordine, con molta umiltà domandarono di potersi procurare il mantenimento mediante pubblica elemosina; e non appena ebbero posto il piede nella rasa loro assegnata incominciarono a celebrare quotidianamente la Messa ed a recitare il loro officio al cospetto di numeroso popolo, non che a predicare tre volte alla settimana. « Così ebbe incominciamento la missione del Signore e così furono poste le fondamenta della nuova provincia. »

Una delle principali cure dell'Arcivescovo si fu di fabbricare, a stabile dimora dei nuovi venuti, un adatto convento. A questo fine, accompagnato dal P. Lorenzo, incominciò a percorrere la città, additandogli varie case totalmente abbandonate dagli abitanti e chiostri in parte rovinati ed abitazioni distrutte dal fuoco. Ma P. Lorenzo non trovò alcuno di questi luoghi adattati per dimora di Cappuccini; non i chiostri deserti, perchè questi, essendo stati fabbricati per altri ordini, erano troppi e troppo belli ed egli temeva che i frati potessero trovare dall'ampiezza e venustà dei locali uno stimolo a venir meno agli statuti dell'Ordine; non le case private libere di abitanti, perchè site in luoghi troppo pubblici, ove la frequenza della gente avrebbe potuto disturbare le sante meditazioni e la vita contemplativa dei frati.

In questo secondo punto l'Arcivescovo era di contraria opinione perchè egli desiderava anzi una concorrenza di popolo al convento affinchè così esso venisse edificato dalle prediche dei padri e dal loro tenor di vita. — Tuttavia egli si arrese finalmente, ed in tal modo venne provvisto un punto della città, molto fuor di mano, il Pohoreletz, luogo molto adattato per i padri. Se non che ben presto corsero, questi pericolo, non solo di essere cacciati dal detto luogo, si bene da Praga e da tutta la Boemia, perchè l'astronomo Tycho de Brahe, che abitava in quei paesi, a cagione del suono delle campane e dei loro esercizii spirituali, veniva disturbato ne' suoi lavori, e perciò aveva sporto contro di essi ricorso allo stesso Imperatore.

*(Continua).*

— degli illustri italiani cui condannò più di due secoli prima che foste comparsi: tutto questo essi sanno a vostra confusione, a vostra ignoranza, a vostro dispetto; e, ricacciando tra le vostre fauci l'offa avvelenata, che lor presentate, vi rispondono colle espressioni del divino poeta Allighieri:

« *Abbiamo* il vecchio e il novo Testamento
« E il Pastor della Chiesa che ci guida;
« Questo *ci basta a nostro* salvamento.

« *La vostra* cupidigia altro *ne* grida;
« *Ma noi non sarem* mai pecore matte,
« Sì che il Giudeo tra *noi* di *noi* non rida. »

Falsi Apostoli! — Persuadetevi una buona volta che solo i Gavazzi, i Campello e i lor simili possono lasciarsi coglier tra le vostre insidie; e voi non fate che render più bella e più tersa la Religione del Divin Nazzareno, perchè (l'ha detto uno de' vostri), « quando il Papa sarchia il suo giardino, getta le male erbe entro le mura de' protestanti. » La religione degli italiani non può essere che la cattolica, la quale è pur rassicurante maestosa come sono limpide le fonti d'Italia, come è sereno il suo cielo, come sono incantevoli i suoi mari, come sono giulive le sue sponde. I monumenti consacrati dalla religione ad aiuto e decoro della storia d'Italia, ben a ragione la rendono grande, invidiata, incomparabile; ed è solo per la fede de' suoi padri se questa carissima patria fu e sarà in ogni tempo la privilegiata delle nazioni.

Gli italiani vogliono essere logici o conseguenti; epperò tra noi non v'hanno eretici per convinzione: i nostri fratelli o in scarsissimo numero sono atei, e noi compiangendoli ne affretteremo colle preghiere il ravvedimento: o nella massima parte sono cattolici, e li saluteremo nella gioia d'aver con essi un solo Signore, un'unica fede, un solo battesimo, un'unica arra di salvezza: o sono protestanti e li scongiuriamo a mettersi nelle nostre file oppure a varcare i monti che ne dividono da loro per pascersi della nebbia che s'addensa continua sulle lor sponde e per brancolare tra le ombre della melanconica e tetra loro atmosfera.

Maestri italiani! Voi cui è affidata l'educazione avete in mano un'arma potentissima per combattere questi sforzi dell'empietà, per involare i figli dell'amato nostro suolo a queste che sono insidie del demonio: *accipite armaturam Dei ut possitis stare adversus insidias diaboli.*

Non è però meraviglia che quel governo, il quale ha permesso e scusati gli insulti alla salma di Pio IX, sia compiacente che nella città eterna s'innalzi una cattedra di menzogna di fronte alla cattedra di verità, sulla quale s'asside quel Pontefice che — a detta dei breccialuoli del 20 settembre — è libero nell'esercizio del suo spirituale magistero.

T.

## Il Santo Padre e due deputati spagnuoli

Il Santo Padre si è degnato rispondere alla lettera colla quale i signori Ortiz de Zarate ed Ampuero facevano atto di devozione e adesione completa alla Santa Sede. Il Nunzio apostolico a Madrid ne ha informato gli interessati colla lettera seguente che leggiamo riprodotta nel *Siglo futuro*:

Signori — Ho il piacere di parteciparvi il dispaccio in risposta alla lettera da Voi umiliata al Santo Padre, che Sua Eminenza il Cardinal Segretario di Stato si è degnato di spedirmi.

Eccolo letteralmente:

« E' cosa degna altamente di lode, il buon » esempio dato dai deputati di Durango e di » Vettoria, i quali, si prostrano ai piedi del » Santo Padre, si dichiarano pronti a sostenere e difendere la causa della Santa Sede, » i diritti imprescrittibili del Pontefice Ro» mano sui dominii che gli sono stati tolti » violentemente.

« Posso assicurare Vostra Eccellenza che » Sua Santità commossa da questo attestato » di filiale pietà, ne è rimasta vivamente » consolata. Il Santo Padre riconoscentissi» mo invia di tutto cuore l'apostolica bene» dizione a questi duo figli affettuosi e » devoti, e la incarica di trasmettere loro » l'espressione dei Suoi sentimenti, del Suo » amore, della Sua riconoscenza. E' per » mezzo di Vostra Eccellenza che do esecu» zione alla Sovrana volontà del Santo » Padre.

» Dio vi abbia nella Sua santa Custodia » per lunghi anni.

Madrid, 9 novembre 1881. »

*A. Arcivescovo di Mira*
Nunzio Apostolico.

## La Chiesa e gli Stati Uniti

I giornali Americani nel raccontare le feste celebrate a Yorktown nell'anniversario della liberazione degli Stati Uniti dalle truppe inglesi, fanno osservare che quella grande solennità nazionale è stata inaugurata con una Messa solenne celebrata su questo storico campo di battaglia, da un prete cattolico, e con un discorso del Vescovo di Richemond, Monsignor Keane. Il venerabile prelato si è espresso con parole degne della circostanza, dopo aver fatto con magnifica elocuzione risaltare i sentimenti di fedeltà e di Amore dei cattolici americani per le istituzioni della loro patria, egli ha fatto bellamente vedere quale appoggio la dignità dei popoli, lo sviluppo delle vere libertà e l'autorità del potere, trovavano nelle dottrine della Chiesa.

Per un commovente ricordo, la cerimonia era cominciata colla recita di una preghiera composta dal Vescovo Carale, l'unico di Washington, il compagno del fondatore dell'indipendenza americana, ed il primo Vescovo Cattolico degli Stati Uniti. Monsignor Keane ha terminato il suo discorso con calde parole all'indirizzo della Francia, della quale questa terra bagnata del sangue dei suoi figli, ricorderà eternamente i benefici recati al popolo Americano.

## Il Commissario di Terra Santa

Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli:

« Siamo lieti di annunziare che il M. Rev. Padre Cherubino Caruso da Forio ha ricevuto il Decreto reale che lo riconosce nella sua qualità di Commissario Generale di Terra Santa per le provincie napoletane.

« Lo zelo intelligente del Padre Commissario ci induce a sperare che alla Pia Opera vorranno rivolgersi con maggior fervore le nostre divote popolazioni. E questo non pure tornerà in omaggio al sepolcro di Gesù Cristo, ma ancora ad onore e profitto della patria nostra, la cui importanza in Oriente si deve in gran parte alle Stazioni di Terra Santa. »

Questa è carità! — Matteo Renato Imbriani, il noto capo dell'irredentista, ha servito dodici anni nell'esercito come ufficiale e gli era rimasto il diritto d'indossare l'uniforme — Ora l'Imbriani con una lettera alla *Lega* dichiara di rinunziare a questo diritto *perchè il capo dell'esercito* (il re!) ha indossato la divisa austriaca.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 17*

Comunicansi le lettere dei ministri di grazia e giustizia e della guerra che partecipano essere stati collocati a riposo i deputati Mazzarella e Di-Bassecourt. Dichiaransi quindi vacanti i due collegi. Il Presidente annunzia la morte del deputato Alfonso Cavagnari, e ne fa l'elogio.

Cavalletto propone che si discuta in sedute speciali straordinarie la legge sull'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile. Il Presidente risponde che potrà trattarsi della proposta Cavalletto quando saranno avviati i lavori parlamentari.

Procedesi al sorteggio e al rinnovamento degli uffici. Annunziansi interpellanze e interrogazioni, di Ruspoli Augusto sui disordini avvenuti durante il trasporto della salma di Pio IX; di Melchiorre sui provvedimenti che il Ministro dell'interno intende prendere per riparare i disastri del terremoto nell'Abruzzo citeriore e in ispecie nei Comuni di Orsogna, Castelfrentano, Ortona, Crecchio, Villanella ed altri; di Cavalletto sui ritardi nell'intraprendere i lavori della ferrovia Legnago-Monselice-Mestre-Portogruaro; di Massari per avere comunicati i documenti diplomatici relativi alla questione tunisina ed egiziana, e per l'inchiesta sui fatti di Beilul e sulla tutela degli italiani all'estero; di Sant'Onofrio sui risultati dell'inchiesta di Beilul.

Depretis dirà domani per sè e pel Ministro dei lavori pubblici se e quando risponderanno.

Mancini risponde che fra pochi giorni saranno distribuiti nel *Libro verde* i documenti relativi alla questione egiziana; per quelli riguardanti le altre, si riserva di presentarli appena terminati i negoziati.

Massari e Sant'Onofrio dichiarano di aspettare i documenti.

Depretis presenta il progetto di legge pel riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

Baccelli presenta i progetti di legge per l'istituzione di una scuola popolare, per complemento all'istruzione obbligatoria elementare, e per modificazioni alle leggi vigenti per l'istruzione superiore del Regno.

Magliani presenta parecchie proposte di legge, fra le quali i provvedimenti per soccorsi ai contribuenti danneggiati dagli uragani nella provincia di Forlì, e i provvedimenti per la cassa militare.

Zanardelli presenta una proposta di convalidazione del R. decreto 21 agosto 1881, ed altre disposizioni concernenti l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Presentasi infine da Baccarini la relazione sui servizii idraulici del 1879-80, si passa a discutere il bilancio di agricoltura e commercio, di prima previsione pel 1882.

Lugli fa osservazioni sul riparto dei sussidi alle scuole di agricoltura; Cavalletto raccomanda sia più largamente sussidiata la scuola enologica di Conegliano; Mocenni domanda perchè tolgansi, lire 4000 per lo insegnamento agrario alla scuola normale di Siena e assegninsi alla scuola di arti e mestieri L. 2000. Merzario, relatore, e il Ministro dànno spiegazioni.

Canzi propone si stanzino 50,000 lire per incoraggiare la coltura delle barbabietole. Chiede poi si migliori il regolamento del 1877 sulla libera coltivazione dei tabacchi.

Berti e Magliani dànno assicurazioni in proposito.

Canzi presenta un ordine del giorno per lo stanziamento delle L. 50,000 come sopra. Merzario, Zeppa, Laporta, e il Ministro fanno osservazioni contrarie, in seguito alle quali Canzi modifica l'ordine del giorno. La Camera approva.

A domani il seguito.

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 17*

Dopo il giuramento del senatore Cipriani si fa il rinnovamento degli uffici.

Depretis presenta un progetto per modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Magliani presenta un progetto pel riordinamento della cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

### Notizie diverse

Si dice che gli onorevoli Depretis e Mancini resero conto, in un dettagliato rapporto ai loro colleghi, di tutto ciò che era stato soggetto di colloqui, d'interviste e di trattative cogli uomini politici, e coi ministri del governo austro-ungarico. Non è improbabile che quel rapporto sia destinato a comparire tra i documenti del *Libro verde*, che sarà prossimamente presentato alla Camera.

— Le notizie di modificazioni ministeriali, recate da alcuni giornali, sono premature. E' pure inesatto che l'onor. Crispi entri nel ministero assumendo il portafoglio del Tesoro.

La modificazione del ministero, se si effettuerà, avverrà soltanto dopo il primo voto che il gabinetto provocherà sulla politica estera.

— La Commissione riordinatrice delle Opere pie, composta dei Senatore Scotti, Segardi, Colucci, Pianciani, Quarini e Salaris si riunirà tra breve in Roma. I suoi lavori di quest'anno si limiteranno alla parte statistica: l'anno prossimo si occuperà dei provvedimenti legislativi.

— Ferrero ha posto allo studio un progetto per migliorare gli stipendi dell'ufficialità; ne sarebbe base lo stipendio unico per tutte le armi, con una indennità speciale per le armi a cavallo.

— Il *Fanfulla* crede sapere che dei progetti attribuiti all'on. Berti sinora non è compiuto che quello sul riordinamento delle casse di risparmio. Sarà presentato entro questa settimana.

— La Commissione generale del bilancio deliberò di non approvare gli aumenti delle spese per gli organici, quando non siano compensati da economie effettive nei bilanci dello stesso ministero.

— Si annunziano grandi opposizioni al progetto di Baccelli circa l'istituzione delle Università libere.

## ITALIA

**Brescia** — Venne arrestato il becchino del cimitero di San Lazzaro perchè colto mentre stava spogliando i cadaveri.

**Reggio Emilia** — Nello Scandianese (comune limitrofo a Reggio) furono colpiti di carbonchio alcuni contadini che avevano mangiato carne di un bovino morto di tal malattia. Uno di essi versa in pericolo di vita.

**Napoli** — Per ordine della procura del Re gli agenti di questura procedettero a varie perquisizioni presso parecchi librai della città. Per contravvenzione alla legge sulla proprietà letteraria alcune ditte principali incorrono pel sequestro di libri scolastici di loro esclusiva proprietà. Si trovarono parecchie migliaia di tali libri che furono sequestrati. Fra gli altri a un legatore sono stati sequestrati oltre 6000 esemplari di un solo libro. I contravventori furono deferiti all'autorità giudiziaria.

**Torino** — I legati disposti a scopo di beneficenza dal defunto Pavesio ascendono alla cospicua somma di L. 245,000 divise come segue:

Ospedale di San Giovanni L. 45,000. — Ospedale di S. Luigi L. 45,000 — Ospizio di Carità L. 45,000. — Ricovero di Mendicità Lire 45,000. — Istituto dei Ciechi Lire 15,000. — Istituto dei Sordo-Muti Lire 15,000. — Alla Mensa vescovile per sussidii ai Chierici di ristretta fortuna L. 15,000. — Ospedale Oftalmico L. 10,000. — Ritiro della Concezione L. 10,000. — Inoltre legò parte dell'usufrutto di una casa allo Spedale di Cottolengo.

## ESTERO

### Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna che il conte Chotek, ambasciatore dell'impero austro-ungarico a Bruxelles ha molto probabilità di essere nominato successore al barone Haymerle.

Il conte Chotek, dice la *Correspondance de Pesth*, è il solo personaggio della nobilità czeca che potrebbe essere considerato candidato serio al portafoglio degli esteri.

### Inghilterra

La questione Bradlaugh comincia ad occupare nuovamente l'attenzione del pubblico. Siccome le elezioni municipali di Northampton riescirono favorevoli ai nemici di Bradlaugh, così i *tories* meditano di fare nuova opposizione alla sua ammissione a Westminster e domandano che si faccia un nuovo appello agli elettori: essi sperano che questa volta almeno il Bradlaugh non riesca più eletto. Però si crede che il sig. Gladstone abbia annunziato, fin da giovedì della settimana scorsa, ai suoi colleghi che il governo presenterebbe un *bill* per autorizzare la sostituzione di una semplice affermazione al tradizionale giuramento.

### Francia

Il 13 novembre è stato chiuso a Lilla il Congresso Cattolico ivi convocato sotto la presidenza di Monsignor Arcivescovo di Cambrai. Fra i discorsi tenuti in quella seduta ci piace segnalare quello che fu pronunziato dal sig. conte di Nicolaï che si chiuse con una bellissima protesta contro gli attentati sacrileghi commessi in Roma nella notte del 13 luglio 1881.

Al termine della seduta, il signor conte di Caulaincourt, fra gli applausi dell'assemblea, ha presentato a Monsignor Duquesnay, una busta contenente la somma di 21,900 franchi, rappresentanti la cifra esatta delle temporalità dovute a Monsignor Arcivescovo e soppresse testè dal Consiglio generale del Nord.

— Le dimissioni del St. Vallier dall'ambasciata di Berlino e quella di Chanzy dall'ambasciata di Pietroburgo danno la misura dell'accoglienza che fa la diplomazia al nuovo ministero francese. Il Gambetta agli affari esteri sembra non aver fatto favorevole impressione nè a Berlino, nè a Vienna, nè altrove.

— Il signor Boysset ripresenterà la proposta di abrogazione del Concordato. Ha già raccolto 62 firme al di fuori del gruppo dell'estrema sinistra.

— Il celebre padre Didon, che, come è noto, era stato internato in Corsica, venne autorizzato a rientrare a Parigi.

Dicesi che egli stia dando mano ad una opera di gran mole, che avrebbe per titolo: *Il Cristo.*

## DIARIO SACRO

*Sabato 19 novembre*

S. Elisabetta regina d'Ungheria

## Cose di Casa e Varietà

**Agli affettuosi benefattori dell' Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini.** rrivati al S. Martino, epoca di rendiconti bilanci, sento il dovere ed il bisogno, o emeriti, che colla vostra multiforme rità sostenete questo cittadino Istituto, i rivolgiervi una parola di informazione, iconoscenza o preghiera.

Sappiate adunque che nell' anno scolastico alò decorso, sessanta circa furono gli sterni che frequentarono le scuole, i quali icevono il pranzo e gli oggetti scolastici, assando sotto custodia l' intero giorno nell' Istituto, e ottantaotto gli interni, parte olari, e parte apprendisti una delle arti i sarte, calzolaio, falegname e fabbro anche eccanico le cui officine sono nell' interno ll' Istituto, diretto da valenti Capimastri, le quali or ora è aggiunta anche quella el tornitore in legno. Il tenue patrimonio conservato. Desso a stento basterebbe al antenimento di venti alunni. Sicchè vete qual largo campo sia aperto alla vostra neficenza.

Or d' onde comincierò per soddisfare in ualche guisa al dolce dovere della riconoscenza? Grazie intanto a Voi che aveste la ontà e la pazienza di assistere al saggio i esame che nel p. p. settembre sostennero olari ed artieri, e col vostro benigno ompatimento confortaste i fanciulli e quani si prestano all' istruzione educativa di uesti derelitti figli del povero. E voi ditelo i cari Benefattori dell' Ospizio, se bene rono impiegate le loro beneficenze. E qui o debitore d' uno speciale ringraziamento la Società Operaia Udinese, che testimone ll' intero esperimento, non paga di attere con parole le più lusinghiere ed coraggianti la propria soddisfazione, volle citure negli allievi l' emulazione col dis rre che a premio fossero divise fra i stinti lire 41 in tanti libretti messe di assa risparmio, e con lire 50 consegnate la Direzione fossero provveduti oggetti colastici di comune utilità.

Ma dopo l' intensa applicazione era ben usto che i giovanetti avessero, come di etodo, un giorno di totale esilaramento. fe' perciò una gita campestre. La meta, cesimo: luogo ameno e che presenta olte vedute graziose e variate, ha strade eare e di facile accesso.

Ora che dirò alla nobile famiglia Orgnani artina che in quel dì improvvisamente sitata ospitò l' intiero Istituto nella sua liziosa Villa di Laipacco, dove gli alunni bero agio di ascoltare la S. Messa nel voto Oratorio decorato dai delicati ed pressivi affreschi del valente pennello del uro Fabris, dove gli alunni ed il persole dirigente furono colmati di attenzioni i squisite, da non saper dire, se più sero tocchi dalla generosità o dalla corlità di quelle ottime persone, che mostrano di gioire nel prestarsi personalmente pro di questi fanciulli! Oh veramente bili Signori! Il vostro cuore impreziosì mensamente il vostro dono, che lasciò a dolce incancellabile reminiscenza nelnimo mio. E se il brio dei bimbi mmezzati alle ajuole de' fiori presentava l' incantevole panorama; io credo che la diale ed effusa vostra carità fosse agli geli di quegli orfanelli uno spettacolo paradiso.

E grazie altresì all' ottima famiglia del nte Valentinis che con squisita bontà ttò gli orfanelli prestandosi a che dall'aldel suo castello potessero gustare le svate e deliziose vedute che lo circondano, li volle regalati del prezioso rinfresco lla campagna, l' uva, e personalmente ci lle accompagnare mostrando quanto afto ci nutra pei figli del popolo.

E qui, o pregiate signore e giovanette e di vostra mano o colla vostra carità ciste la camicia dell' orfanello, ed a voi lli metodici soccorritori delle nostre ingenze, cittadini e foresi, noti ed ignoti, e vi dirò? La parola mi manca per dirvi nta sento in cuore gratitudine per voi. dirò solo che, impotenti noi a ricamirvi, oltre alle preci quotidiane, noi tutti. l' Ospizio fummo a celebrare una messa ciale per voi alla Madonna del Sacro re, onde Iddio benedetto, conscio della a carità, vi retribuisca da par suo il beneficio fatto all' orfanello. E poi- la gratitudine dura oltre la tomba, fummo altresì a celebrare solenne funzione funerea in suffragio di tutti i benetori defunti nella chiesa del patrio Ciro ove riposano le loro ceneri, ove, ntre in divota processione pregando giravamo il maestoso porticato che cuopre le tombe, io credo che al suono di quella prece esultassero le ossa de' trapassati, e le anime che ne sentiano il refrigerio benedicessero alla carità esercitata in pro' degli orfanelli, e quasi vi dicessero: Continuate, o eredi, l' opera nostra: sostenete l' Ospizio Tomadini, e sia perenne questa visita della gratitudine e della preghiera ora a noi più preziosa d' ogni altra.

Continuate adunque, o cari, a sovvenire l' Ospizio Tomadini, consideratelo come un'appendice alla vostra famiglia, e sostenetelo colla vostra carità. Io vi apro il cuore, vi stendo la mano in nome di Dio Padre di tutti noi. Io vi chieggo e vi prego ancora che vogliate procurar lavoro alle nostre officine, vi chieggo se avete ritagli di tela vecchia, serbateli per fasciare le piaghette invernali dell' orfanello.

Noi abbiamo bisogno di tutto, tutto è utile al povero. La vostra carità sarà bene ingegnosa a trovare modo di soccorrerci, giacchè ci troviamo in gravi strettezze. Aggiungerò: Quell' egregio cittadino che fu il sig. Gio. Batt. Zorbini, lasciò all' Ospizio la collezione delle sue opere comiche e drammatiche cotanto apprezzate e pei movimenti di scena, e per l' intreccio, e più perchè nel diletto sono per massimo e per fatti eminentemente educative. Acquistatele il prezzo è modico. In fine io vi prego, o genitori, di istillare nei vostri bamboli lo amore agli orfanelli, e sarà un potente mezzo a centuplicare ne' figli vostri l' affetto per voi, per cui scongiureranno la Divina Pietà a conservarvi prospera e diuturna la vita.

Dall' Ospizio orfanelli Mons. Tomadini
*Udine, 18 novembre 1881*

*Il Direttore*
FILIPPO Canonico ELTI.

**Corte d'Assise.** Nei giorni 8, 10, 11, 12, 14 e 15 corrente si è svolto l' ultimo processo della sessione.

Sette erano gli accusati di grassazione commessa nella notte del 14 al 15 marzo decorso in Masarolis di Torreano (Cividale) in danno del mugnajo Comugnero Antonio. — Gli accusati sono: Simaz Gio. Batta, Simaz Giuliano (padre e figlio di Canalutto), Sequalini Gio. Batta di Bottenicco, Mulloni Valentino di S. Guarzo, Calcaterra Giovanni di Ronchis di Torreano, Macorig Angelo e Fantini Luigi di Rubignacco.

Inoltre li Sequalini Gio. Batta e Macorig Angelo erano accusati di avere rubato nella notte del 26 al 27 marzo p. p. in Rubignacco della carne suina salata per L. 50 in danno di Maddalena Mesaglio ved. Croce, penetrando nel granaio mediante scalata dalla finestra.

Comugnero Antonio abita colla moglie e col famiglio Marzolla Andrea una casa isolata situata fra Canalutto e Masarolis in una ristretta valle vicino ad un torrente. Aveva fama di essere detentore di qualche somma.

La sera del 14 marzo 1881 quei tre famigliari a porta aperta si trovavano uniti nel locale terreno di loro casa che serve ad uso di cucina. Circa alle ore 9 penetrarono nel locale stesso 4 individui armati di pistola e bastone e coperti tre da lenzuolo e l' altro da un sacco e colla faccia coperta da un fazzoletto, intimando con minaccie della vita la consegna del danaro. Alle dichiarazioni del Comugnero di non avere danaro indosso, due dei quattro malfattori salirono nella stanza dormitoria del Comugnero stesso con un lume acceso in quel momento e li altri due rimasero in cucina di guardia. Dopo brevi momenti i saliti tornarono in cucina e tutti e quattro poi partirono nella direzione di Canalutto.

I conjugi Comugnero recatisi in camera rilevarono l' ammanco da ossa di L. 37.50 di lenzuola, di panno nero ed altri oggetti Essi non conobbero alcuno dei quattro malfattori, che avevano la faccia e la persona coperte; però sospettarono sul Simaz Gio. Batta, quale uno dei grassatori, dalla statura e dall' anormalità di una delle mani, il quale diverse volte con frivoli pretesti si introdusse in casa Comugnero, una volta ebbe a palpeggiare l' Antonio Comugnero sui vestiti come per accertarsi se fosse munito d' armi, e qualche settimana prima del 14 marzo il Simaz aveva richiesto il suocero del Comugnero se avesse consegnata la dote alla moglie del Comugnero stesso, il quale gli rispose di sì.

Dapprima vennero arrestati siccome sospetti autori della grassazione li Simaz padre e figlio suddetti, i quali si mantennero negativi. — Ricercato il Simaz padre dal Giudice istruttore più volte, a provare che nelle ore in cui avvenne la grassazione era in casa propria, avevagli dichiarato di non avere testimonj, e soltanto all'udienza introdusse alcuni testimonj per provare l' *alibi*.

Appena arrestato il Simaz figlio, la moglie sua assicurava varj testimonj, che furono uditi al dibattimento, che suo marito era innocente perchè al momento della grassazione era in casa; ma stante alcune contraddizioni fra padre e figlio Simaz sulle vessazioni del 14 marzo, furono entrambi tradotti al dibattimento.

Dopo seguito l' arresto dei Simaz ebbesi notizia che sul monte Costalunga prossimo a Canalutto, nel detto giorno 14 marzo fossero stati veduti in contegno molto sospetto varj individui e si devenne all' arresto di Mulloni Valentino, Macorig Angelo, Fantini Luigi, Calcaterra Giovanni e Sequalini Gio. Batta, come coloro che furono veduti a girare in via sospetta su quei monti.

Un mese dopo l' arresto dei suddetti 5 individui, sui fondi aderenti alla casa abitata dal Fantini e da lui tenuti in affitto, furono trovati pezzi di tela, di panno nero, ed una salvietta nascosti in un buco e furono tali effetti riconosciuti dal Comugnero pei depredati.

Li Sequalini e Fantini ammisero la salita sul monte Costalunga ma addussero a giustificazione che andavano a vedere i lotti del prete Gruionero per prenderli in affitto, a cui si era unito il Macorig, questi però non ricorda di essersi associato ad essi.

Il Mulloni disse di non essere mai stato sul monte Costalunga, ed il Calcaterra dimostrò che si trovava a casa a dormire.

Mentre i R. Carabinieri perquisivano la casa di Gio. Batta Sequalini come sospetto autore della grassazione rinvennero nascosti in una cassa nella cucina varî pezzi di lardo e mezza testa di maiale; ed interrogato sulla provenienza dei medesimi ammise che all' alba del giorno precedente detta carne di maiale era stata portata in sua casa da Macorig Angelo; gli venne sequestrata in cucina medesima una scala che servì per commettere il furto, avendo il Maresciallo dei R. Carabinieri e Delegato di P. S. di Cividale assicurato che sui gradini di detta scala esistevano ancora grani di sale, comprovante lo strascinamento per detta scala della carne suina salata. Il Macorig però si mantenne sempre negativo.

Nessun legame ebbe a risultare al dibattimento fra Simaz Gio. Batta e gli altri 5 accusati.

I Giurati ebbero a ritenere colpevole il solo Simaz Gio. Batta di essere concorso immediatamente coll' opera sua all' esecuzione della grassazione seguita ad opera di alcuni individui, di concerto con lui; — e ritennero colpevoli Sequalin Gio. Batta e Macorig Angelo del furto di carne suina salata in danno di Maddalena Croce.

In base a tale verdetto, furono tosto scarcerati Simaz Giuliano, Mulloni Valentino, Calcaterra Giovanni e Fantini Luigi; e vennero condannati Simaz Gio. Batta a dieci anni di reclusione pella grassazione, Sequalin Gio. Batta a cinque anni e Macorig Angelo a tre anni di reclusione pel furto.

# TELEGRAMMI

**Berlino** 17 — Al *Reichstag* il discorso del trono letto da Bismarck annunzia la presentazione del bilancio che prova i buoni risultati politici ed economici, la presentazione dei progetti relativamente all' unione doganale di Amburgo, il prolungamento dei periodi legislativi, sulle assicurazioni operaie e il monopolio dei tabacchi, sull' aumento della imposta sulle bevande, le cui entrate sono destinate all' abolizione delle imposte dirette troppo gravi e ad alleggerire le imposte comunali dirette. Queste riforme non nascondono scopi fiscali, nè reazionari. Il discorso esprime la soddisfazione nei risultati della politica estera degli ultimi dieci anni, contrariamente ai presagi ed ai timori manifestati. La pace è conservata, mai vedemmo tale fiducia nell' avvenire come in quest' anno. Le interviste di Danzica e di Gastein furono le espressioni delle relazioni intime personali e politiche che ci uniscono coi monarchi e coi popoli dei due imperi vicini.

Tali rapporti sono per fiducia reciproca una garanzia per assicurare un lungo mantenimento della pace, al quale scopo concordemente mira la politica delle tre corti imperiale.

I rapporti pure con tutte le altre potenze sono dei più amichevoli.

La fede nella certezza della politica pacifica della Germania è generale presso tutti i popoli. — Consideriamo nostro principale dovere avanti Dio e la patria fortificare e giustificare questa fiducia.

All' apertura del *Reichstag* assistevano 200 deputati.

Bismarck dichiarò che l' imperatore è impedito da indisposizione di aprire personalmente la seduta.

Il ministro di Baviera gridò: *Viva l' imperatore.* Il grido fu ripetuto entusiasticamente dagli assistenti.

**Madrid** 17 — *Camera* — Il messaggio fu approvato con 279 voti contro 33.

**Berlino** 17 — Assicurasi che in seguito al dispaccio concernente il richiamo di Saint-Vallier, tutto il personale dell' ambasciata francese a Berlino sia dimissionario.

**Dublino** 17 — Ieri avvenne una esplosione, attribuita a dinamite, presso Laingston, a bordo del vapore *Severn*; vi furono 9 morti e 43 feriti.

**Roma** 17 — Alle ore 11.28 i sovrani e il principino entravano nella stazione. Furono ricevuti da tutti i ministri, dai segretari generali, dal sindaco, dalla giunta, dalle loro case civili e militari, dai presidenti delle Camere, dalle autorità, e da molte signore le quali offrirono alla Regina un *bouquet*. Il Re s' intrattenne a parlare col presidente del Consiglio e con Mancini. Attendevanli sulla piazza della stazione le associazioni con 18 bandiere, e circa 4000 persone. Ebbero ovazioni entusiastiche fino al Quirinale.

La folla acclamò entusiasticamenee i sovrani che affacciaronsi due volte al balcone col principino. L' accoglienza fu festosissima, l' ordine perfetto.

**Lisbona** 17 — Il gabinetto attuale rappresentando lo stesso partito del precedente seguirà la stessa politica; conta una grande maggioranza nelle due Camere.

**Parigi** 17 — Fu deciso che tutti i sotto segretari di Stato assisteranno a tutti i consigli di ministri.

Il *Voltaire* dice che fu offerto a Freycinet il governo dell' Algeria.

**Goletta** 17 — Il vapore *Martinique* recante viveri al corpo spedizionario incagliò presso Capobon. Furono spediti soccorsi.

**Vienna** 17 — Camera dei Signori. — Dopo che il presidente ebbe con calde parole commemorando i decessi membri della Camera, nonchè il ministro Haymerle, il ministro presidente notificò la nomina dell'arcivescovo Gangibauer, del principe Paar e del conte Herberstein a membri della Camera dei Signori. Il ministro del commercio chiede la sollecita convocazione della Commissione ferroviaria onde potere sin da principio della discussione della proposta relativa alla Wertbahn far noto quanto di nuovo avvenne in proposito.

Il presidente è autorizzato a presentare all'imperatrice le felicitazioni della Camera pel suo onomastico. La legge di compensazione, raccomandata dal ministro dell'agricoltura, è accolta e così pure ambedue i progetti di Legge che vi si riferiscono.

**Milano** 17 — Borsa. Rendita esordiva a 91.425 per toccare 91.475 fine corrente e 91.40 contanti. 20 franchi da 20.51 a 20.50 pronti, 20.44 fine mese, 20.43 fine dicembre.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.**

## Notizie di Borsa

**Venezia 17 novembre**

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 89,23 a L. 89,33
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91 40 a L. 91,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,46 a L. 20,50
Bancanotte austriache da . 217,50 a 218.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

**Milano 17 novembre**

Rendita Italiana 5 0[0 . . 91.46
Napoleoni d'oro . . . 20.51

**Parigi 17 novembre**

Rendita francese 3 0[0 . 86,20
" 5 0[0 . 116,97
" italiana 5 0[0 . 89 35
Ferrovie Lombarde . . .
Cambio su Londra a vista 25,25,—
" sull'Italia . . 2 1/4
Consolidati Inglesi . 100,11[16
Turca . . . . 13.62

**Vienna 17 novembre**

Mobiliare . . . . 362,10
Lombarde . . . . 140,50
Spagnole . . . .
Austriache . . . .
Banca Nazionale . . . . 833.—
Napoleoni d'oro . . . 9,37 1 2
Cambio su Parigi . . . 46 85
" su Londra . . . 118,40
Rend. austriaca in argento 77.85

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 17 novembre 1881 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 757.0 | 754.3 | 753.5 |
| Umidità relativa . . . | 93 | 78 | 85 |
| Stato del Cielo . . . | nebbioso | coperto | coperto |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . | calma | calma | calma |
| Vento { velocità chilometr. | 0 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado . . | 2.4 | 7.7 | 6.6 |

Temperatura massima 8.5 Temperatura minima
" minima 0.4 all'aperto . . . . . 0,2







## ORARIO della Ferrovia di Udine

**ARRIVI**

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

**PARTENZE**

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.
















Udine. — Tip. Patronato